

RENDE/LEGNOCHIMICA

La Procura ha ricominciato Ecco i motivi dell'inchiesta

Le indagini si baseranno sui nuovi reati ambientali approvati lo scorso maggio
Manna: «Le vie giudiziarie non bastano, adesso interverrà anche il ministero»



Sopra,
la ex fabbrica
Legnochimica
A lato,
il sindaco
Marcello
Manna

■ ■ ■ **SAVERIO PALETTA**

Scena, proscenio e retroscena. Con l'apertura del fascicolo sulla ex Legnochimica, si aprono nuove prospettive sulla vicenda di quello che minaccia di essere uno dei casi più gravi di inquinamento industriale della storia calabrese. Beninteso, se i dubbi sollevati più volte e da più soggetti - le associazioni ambientaliste, il Comune di Rende (soprattutto le tre amministrazioni avvicendatesi nell'ultimo decennio), gli abitanti della zona - verranno confermati. È la seconda volta che la parola passa alla Procura. Con una novità: gli inquirenti cosentini saranno, grazie alla denuncia sporta dal sindaco Marcello Manna, tra i primi in assoluto a "rodare" la nuova normativa sui reati ambientali, licenziata dal Parlamento meno di due mesi fa. Una novità non irrilevante: gli ecoreati ora sono considerati "permanen-



ti". Tradotto dall'avvocatese: non è punibile solo chi ha causato l'inquinamento e chi, potendo, non vi ha rimediato per tempo. Ma possono finire sotto inchiesta tutti i soggetti che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con dei beni inquinati o inquinanti, a prescindere dai loro ruoli specifici. La denuncia del Comune, com'era da aspettarsi, è piuttosto generica: sono menzionati tutti i soggetti coinvolti nella vicenda e si chiede alla

Procura di chiarire anche se, per quel che riguarda la mancata bonifica, vi siano stati perfino comportamenti dolosi. Termini ampi, che tuttavia non lasciano niente al caso. E questa denuncia, spiega il sindaco, mette, per il momento, la parola fine su un anno di tentativi. Già: la ex Legnochimica non ha avuto solo un (presunto) impatto ambientale. Ne ha, tuttora, anche uno politico fortissimo. Che risale a maggio 2012, quando il consiglio comunale "accollò" al municipio i principali oneri della bonifica. Sebbene, va detto, in questo caso il decreto sull'ambiente prevede che gli oneri finanziari spettino all'azienda. Da qui il tira e molla: la ex Legnochimica (rappresentata da Pasquale Bilotta, che è succeduto, come liquidatore dell'azienda, a Palmiro Pellicori, scomparso nel 2012) ha subito denunciato le proprie difficoltà finanziarie: la società di Mondovì può mettere a disposizione solo 600mila euro dei 6 milioni previsti per la bonifica. E su questo tira e molla si sono "impantanati" i rapporti tra Comune e azienda, di fatto bloccatisi a maggio. Altra novità: la Procura dovrebbe ridare valore alla relazione Crisci che potrebbe diventare il punto di partenza delle nuove indagini. «Ovviamente coinvolgeremo il prefetto e altri soggetti, soprattutto economici», spiega Manna. «Abbiamo avviato contatti con il ministero e porteremo la vicenda all'attenzione di tutto il paese». Inizia un altro round. Che sia davvero la volta buona?